Alla Sacra

CONGREGAZIONE Delle Acque

P E R

La Città di Bologna.

C O N T R O

La Città di Ferrara.

Memoriale di Risposta di Fatto, e di ragione.

—Typis De Comitibus 1717.

Emi, e Rmi Signori.

POteua giustamente pretendersi dalla Città, e Reggimento di Bologna, che il voto degl'Eminentissimi Visitatori Dadda, e Barberini si eseguisse senz'altra disamina, ò discussione, poiche estendendosi le loro ampijssime facoltà all' effettiua prouisione da prendersi sul luogo *Somm. num.* 1. queste seco portauano per necessaria conseguenza la reale essecuzione senza douere aspettare giudizio vlteriore. Tuttauia è verità costante di fatto, che nell' anno scorso 1716. questa Sagra Congregazione esaminò con tutta maturità il predetto voto; sentite l'opposizioni dedotte da' Signori Ferraresi, se non con lo stesso apparato di scritture, hoggi troppo moltiplicate, con la stessa però forza di discorsi, argomenti, e raziocinij, quali furono trouati, e giudicati di nessun peso per combattere l'esequibilità del voto, come è ben noto à questa Sagra Congregazione, à cui costa in fatto proprio, che in tanto non nacque il formale rescritto *prò executione voti*, perche li Signori Ferraresi esaggerando quasi per vltimo, e supremo diffugio le pretese variazioni accadute dopo l'anno 1693. confessarono, & implicitameute, & esplicitamente, che il voto eseguibile nelle circostanze d'allora non poteua, nè doueua eseguirsi nelle presenti, che alterauano tutto il sistema, e della cosa, e del giudizio. Se ne protestarono in primo luogo ben chiaramente con l'Eminentissimo Paracciani, come può vedersi dalla di lui relazione, *Sommar. num.* 2., e lo stesso ripeterono in questa Sagra Congregazione *Somm. num.* 3., quale perciò sotto il dì 28. Maggio 1716. rescrisse nella forma registrata *nel Somm. num.* 4. & in sequela di tal rescritto fù dalla Santità di Nostro Signore deputato in nuouo Visitatore Monsignor' Illustrissimo Riuiera Segretario con le facolrà limitate di riconoscere le predette variazioni solamente *Sommario num.* 5. poiche à queste si riduceua tutta la disputa, rlconoscendosi per altro, e dal giudizio del Publico, e da quello più accertato di questa Sagra Congregazione, anzi dalla confessione medesima de' Signori Auuersarij, che non doueua più ritardarsi l'essecuzione del voto, quando le magnificate variazioni, ò non sussistessero, ò non haueßero rileuanza per l'effetto, à cui si proponeuano.

Il metodo dunque della ben regolata difesa douerebbe tassatiuamente restringersi al risultato della detta vltima visita di Monsignore Illustrissimo Segretario, che fà l'vnico, e final punto di questa gran controuersia. Mà vedendo pur troppo chiaro li Signori Ferraresi, che quanto sù questo auanzarano l'anno scorso manca di ogni fondamento, e non può più seruirli di colore per ritardare l'essecuzione del voto, tentano di tirarci fuori di strada, e quasi,

che la cosa fosse intiera, e nel suo principio reassumere tutte l'antiche disputte poste già in silenzio da tante visite, e relazioni de' Commessarij, Delegati, e Visitatori Apostolici, anzi dal sentimento vni sono di tutti gl'Vomini insigni, e Periti in queste materie, che nel decorso di vn secolo sono stati impiegati d'ordine della Sede Apostolica nell'esame di questa famosa pendenza frà le due Illustri Città di Bologna, e Ferrara.

Questo loro pensiere non hà altr'oggetto, che l'eternare la Causa con il totale esterminio del Territorio Bolognese, poiche figurandosi di farci consumar longo tempo (conforme gli è riuscito per lo passato) nel ribattere li fallaci argomenti, e suppositi, che oggidì si ripongono in scena, si lusingano poscia, conuinti nuouamente sù questi, proporre altre variazioni accadute dal Dì della Visita di Monsig. Illustrissimo Segretario, e così con vn circolo vizioso, e perpetuo declinare indirettamente l'essecuzione del voto, che non possono direttamente oppugnare.

Confida perciò nella retta, & incorrotta giustizia dell'EE. VV. il Reggimento di Bologna Vmilissimo Oratore, che, poste à parte tutte l'inspezzioni, che non sono più del caso, e sù le quali deuono anch'oggi li Signori Ferraresi darsi per sodisfatti dopo tante reiterate discussioni fatte nelle visite sopra accennate, sia per cadere vnicamente il discorso sopra l'insussistenza, & irrelevanza delle supposte variazioni, quale essendo stata con euidenza dimostrata in altre scritture, e risposte sopra ciò fatte resta luogo di giustamente sperare il finale, e fauoreuol rescritto = *Votum esse exequendum* = acciò dopo vn secolo di sciagure cagionate da vn semplice temperamento prouisionale preso con vn principio affatto ideale suggerito da i Signori Ferraresi alla san. mem. di Clemente Ottauo, e che secondo l'intenzione del medemo Pontefice douesse durare breuissimo tempo, il Territorio di Bologna ridotto quasi, e senza quasi, all'vltimo eccidio troui quel riparo, e compenso, che gli è di giustizia douuto, e che tanto più deue oggi accelerarsi, poiche gli è stato indebitamente contrastato per lo spazio di 113. anni.

Quì secondo l'opportunità del negozio dourebbe far fine il presente memoriale di risposta all' altro di fatto, e di ragione distribuito per parte de' Signori Ferraresi, e contradistinto col nome del Signor'Auuocato Freguglia. Mà perche il detto Reggimento di Bologna hà corso, anche per questa vltima volta l'impegno di disingannare il Pubblico sopra la vana apparenza delle sempre repetite, e sempre rigettate oppositioni della Città di Ferrara, si prolunga perciò l'incommodo di questa risposta, in cui per procedere con quel metodo, che c'insegnano li nostri principij legali si stabilirà con euidenza di ragioni, e si vendicarà successiuamente dalle opposizioni sparse nel predetto memoriale de' Signori Ferraresi;

Quel

Quel punto Capitale, e decisiuo, che *il Reno di Bologna hà Ius, e dritto di entrare nel Pò grande di Lombardia, e di essere restituito à quello* per tutti li maggiori, e più efficaci titoli, che in simili materie stabiliscono questa ragione di seruitù *aquæ ducendæ, & immittendæ*, cioè *natura loci, & fluminis, pactum, atque temporis vetustas*, à i quali si deue aggiungere il maggiore d'ogni altro, che è quello dell'osseruanza, non solo centenaria, mà anco immemorabile; Onde, se bastarebbe all'effetto, di cui si tratta vno de sudetti titoli disgiuntiuamente secondo il *Testo nella leg.* 1. §. *fin.*, *e nella leg.* 2. *in princip. ff. de aqu. pluu. arcend. Berò consegl.* 144. *sotto il num.* 39. *volum.* 3. *Ciriac. controu.* 179. *num.* 1. *Francesco Marco decis.* 111. *al num.* 10. *par.* 2. *Marco Antonio Tomato decis. Maceraten.* 147. *al num.* 5., *e* 6. *Gob. nel trattat. de aquis nella quest.* 11. *num.* 8. Chi è, che non veda, qual forza deue fare il concorso cumulatiuo di tanti, come ne' nostri termini ragionano communemente i Dottori per il *Testo nella leg. in summa ff. de aqu. pluu. arcend.* iui = *In summa tria sunt, per quæ inferior locus superiori seruit, lex, natura loci, vetustas, quæ semper pro lege habetur minuendarum scilicèt litium causa* = & iui la *Gloss. Cepoll. de seruitut. Vrban. Prad. cap.* 69. *num.* 4. *Gratian. nella discrettion. forens.* 480. *al n.* 13. *Carlo Anton. de Luc. nell'addition. al medesimo cap.* 480. *num.* 7. *verficul. circa vsum*, *Surd. consegl.* 447. *al num.* 13. *tom.* 3.

Cominciando dalla natura del luogo, e delli due fiumi, vno influente, e l'altro recipiente, chi potrà mai riuocare in dubbio, che il Reno procedente dall'Appennino, e che scorre per le campagne superiori del Bolognese non riconosca per suo vero ricetracolo, e recipiente il gran vaso del Pò Fiume Reale, e molto maggiore, per mezzo del quale solamente può felicemente proseguire il suo corso fin'al Mare nella stessa forma appunto, che rant'altri Fiumi, e per ragione di sito, e per ragione di arenosità consimili al Reno godono di tal ricettacolo costituito perciò dalla natura, e dalla giusta prouidenza delle cose nel sito più basso della Lombardia, acciò riceua le acque degl'altri Fiumi minori, e superiori, che senza il suo aiuto miseramente ristagnarebbono con total esterminio delle campagne, e Prouincie, alle quali sono adiacenti, ò con termini, poiche in questi termini concorre, non solo l'inferiorità del sito, che è la sostanziatiua della seruitù, che compete al fondo superiore per immettere, e deriuare le sue acque per mezzo dell'inferiore seruiente secondo il *Testo. nella leg. prima* §. *Denique ff. de aqu. pluu. arcend. Giason. nella leg.* 1. *num.* 81. *ff. de acquirend. possession. Brun. trà i Consegli feudali diuers.* 140. *quasi per tutto*, *Riminald. Iun. consegl.* 86. *nu.* 8. *e* 9. *Berò consegl.* 139. *num.* 7. *e* 30. *lib.* 3. *Surd. consegl.* 429. *al num.* 35. *Ciriac. controu.* 179. *num.* 2. *& contrau.* 688. *al num.* 31. *e* 41. *Pecchio nel trattat. de aquaduct. al cap.* 7. *quest.* 2. *num.* 14. *Gob. de aqu. al cap.* 11. *al num.* 2. *con*

molti seguenti, mà di più, e con maggior' efficacia si deue considerare il Ius, che hà il Fiume minore, e superiore di immettere le sue acque nel maggior', e di situazione inferiore per quella necessaria connaturale, & indispensabile operazione di deriuare le acque sue per questo mezzo al Mare, de' quali Fiumi ad inuicem correlatiui, l'vno si chiama naturalmente influente, e l'altro naturalmente recipiente, come ne' termini precisi del Reno influente nel Pò suo natiuo recipiente trattano mirabilmente *l'Angelo nella l. prima §. Quo minùs, & §. Non autem ff. de fluminib. Bartol. nella leg. seconda num. 1. in fin. ff. eodem*, e con questi *l'Alessandr. consegl. 194. num. 8. e seguenti lib. 2. & il Cepoll. de seruit. rustic. Predior. cap. 86. alias 4. num. 62. Marian. Soccin. consegl. 60. num. 43. con molti seguenti, & al num. 65. tom. 3. Tusc. practicar. conclusion. lett. F. conclusion. 406. num. 5.*, e generalmente d'altri simili Fiumi influenti, e recipienti discorrono *Decian. consegl. 58. num. 1. lib. 1. Aymo de Iur. alluuion. lib. 1. cap. 15. num. 4.* e iui l'*Adden. alla parola Regalia incrementum accipiunt*, *Pecchio nel trattat. de aquæduct. al cap. 2. num. 27. lib. 1.*

Nè può dirsi senz'ammirazione la risposta data da' Signori Ferraresi, cioè, che le Valli del Bolognese sono il sito inferiore, e così la natural Conca del Reno, senza che questi si traduca per le Campagne superiori del Ferrarese ad inalueārsi nel Pò, & à scaricare per mezzo di questo nel Mare. Perche senza ricorrere ad Istorie, & erudizioni remote l'euidenza del fatto deue metterci d'accordo in questo punto tanto essenziale. Tutte le liuellazioni fatte nelle Visite ci dimostrano ad euidenza, che il fondo delle Valli Bolognesi è molto superiore alle bonificazioni Ferraresi *Sommario Numero 6.*, che pure si sono formate con l'accessione di molta terra alle loro antiche Valli assai più vmili, e basse: Onde pare specie di paradosso il controuertere l'inferiorità del sito, e la natura del luogo, come anche il connaturale influsso del Reno nel Pò congruo, e proporzionato suo recipiente. Dalla qual verità per se medesima incontrastabile, se ne volessero li Signori Ferraresi hauere vna riproua più certa per parte de' Bolognesi se gli offerisce prontamente, cioè di rimouere tutti gl'argini, ripari, e sostegni, che trattengono il corso naturale del Reno, poichè se il sito inferiore saranno le Valli Bolognesi in queste scaricarà, e farà la sua Conca, se poi le Campagne Ferraresi formaranno il sito inferiore, e più basso scorrerà su queste, e per loro mezzo trouarà il suo naturale ricettacolo nel Pò. Mà siccome li Signori Ferraresi ben sanno, che questo esperimento troppo gli sarebbe pregiudiziale, così saranno ben guardinghi in accettarlo, solo si propone, acciò restino per le vie più chiare, e demostratine conuinti dell'insussistenza di quanto asseriscono in risposta ad vn fondamento sì sodo,

e rea-

e reale, e che ſecondo le regole legali non ammette adeguata riſpoſta.

Paſſando dalla natura del luogo, e dalla naturale proprietà delli due Fiumi al patto, ò ſia conuenzione, li Signori Ferrareſi ci prouocano all'eſſibizione autentica degl'Iſtromenti ſopra di ciò altre volte indicati; Eſſendo queſti regiſtrati negl'Atti, ò ſiano Libri delle Viſite eredeuano di eſſere diſobligati da vna nuoua prodozzione. Mà per compiacerli, & eſcludere per quanto à noi è poſſibile tutte le diſpute ſuperflue eccogli in forma autentica vn altro ſunto del publico, e ſolenne Iſtromento di Tranſazzione ſtipulata l'Anno 1522. trà il Duca Alfonſo, e la Communità di Ferrara da vna parte, & il Publico di Bologna ex alia parte, dalla lettura del quale dato per diſteſo in fogli à parte douranno reſtare à pieno perſuaſi, che il Reno nòn cominciò ad entrare in Pò dell'Anno 1522., mà che in detto tempo vi era vn alueo vecchio già arenato, per cui prima vi entraua, & vn alueo nuouo, per cui ſi era formato vn altro sbocco, il che neceſſariamente ſuppone il decorſo di molte, e molte decine d'Anni, col quale ſolo può arenarſi vn alueo da denominarſi vecchio, e coſtituirſene vn nuouo per formare regolato influſſo di vn Fiume nell'altro, & in oltre ſi perſuaderanno per euidenza di fatto, che il detto ingreſſo, ò per meglio dire reſtituzione all'alueo vecchio da ripurgarſi ne i modi, e forme ſtabilite, e fermate nel predetto Iſtromento non procedette da mera liberalità, ò ſia gratuita conceſſione del detto Duca Alfonſo, mà dal finaliſſimo intuito al commune bene, & alla promiſcua indennità dell'vno, e l'altro Stato Ferrareſe, e Bolognese, e così per via di vna vera, propria, rigoroſa, e formale concordia, ò ſia tranſazzione fatta prò bono pacis, e ſotto la legge di vna perpetua, & immutabile durazione per la commune vtilità delle due Prouincie, come più ampiamente ſi legge nella predetta tranſazzione; Quale non ſolo per ſe ſteſſa ſomminiſtra vn titolo potentiſſimo, & inuincibile ad effetto di perpetuare l'ingreſſo del Reno in Pò, come autorizato da vn contratto così ſolenne, da cui non ſi da receſſo, come in queſta materia puntualmente ſermano *Vrceol. de tranſaction. quæſt.* 50. *num.* 1., *e ſeguente*, *Valeron. parimente de tranſaction. titul.* 4. *quæſt.* 1. *num.* 3., *Conciolo allegation. ciuil.* 48., *e* 49., *e ſeguenti*, *la Rota nella Bononien. Tranſactionis* 16. *Nouembre* 1705. §. *Nihilominus auanti Monſignor Reuerendiſſimo Anſaldi Decano, & alli* 20. *Marzo* 1709. *al* §. *Minimè releuante auanti Monſignor Lancetta con altri riferiti nella Romana Funeralium à dì* 10. *Marzo* 1713. *al* §. *Iuſtitia auanti Monſignor Criſpo*.

Mà in oltre prouandoſi, che molto prima dell'Anno 1522. il Reno ſcaricaua in Pò, & auendo ſucceſſiuamente continuato così ſino all'Anno 1604., in cui per Decreto prouiſionale di Clemen-

te VIII., e con ferma legge di restituirlo al Pò di Ferrara subito espurgato l'alueo fu gettato nelle Valli : Habbiamo per la combinata verificazione del primo, e secondo tempo, ò sia del termine à quo, e del termine ad quem il decorso di vna intiera centenaria, che agl'effetti legali si direbbe compita, benchè vi mancassero alcuni Anni *Palma allegat. 7. num. 56., Vrceol. decis. Fiorentine 49. num. 9., e nel trattato de transaction. quæst. 24. num. 58., la Rota auanti Dunozetti Iuuior. decis. 809. num. 6., & auanti Merlin. decis. 60. num. 6., e nella Fanen. Canonicatus à dì 1. di Maggio 1700. al §. Centenaria auanti la chiar. mem. del Cardinal Caprara*, con molte altre, che riferisce, e seguita *la medesima Rota nella Tiburtina Castri Sambuci à dì 12. Giugno 1711. al §. Vindicata auanti Monsignor Reuerendissimo Aldrouando*, quale da per se sola, e molto più in comproua della naturale influenza di vn Fiume nell'altro, della proprietà de siti, e della legge di vna sì solenne conuenzione passata frà le due Prouincie ci da vn aggregato di titoli li maggiori, e migliori del Mondo capaci di fare, come dicono li nostri Pragmatici de non ente ens, & æquare quadrata rotundis, secondo le Teoriche inconcusse fermate dal *Bonden. nelle sue colluttationi legali cap. 29. al num. 3. volum. 2., Rocca disputat. Iur. select. cap. 70. num. 12., Capicio Latro consultat. 12. num. 22., Tondut. quæst. Ciuil. cap. 25. num. 15., Palm. Nepot. allegat. 397. num. 40., la Rota nella Mantuana Bonorum à dì 7. Maggio 1708. al §. Quandoquidem auanti Monsignor Reuerendissimo Aldrouandi*, con altre molte autorità riferite nella mentouata *Tyburtina Castri Sambuci al §. Sed quatenus auanti lo stesso Monsignor Aldrouandi*, e seguitate in termini d'Acque, e seruitù d'Acque dalli *Mazzol. consegl. 118. num. 48., Gratian. cap. 480. num. 13., Mazzol. allegat. 10. num. 7. lib. 2., Cepoll. de seruitut. rustic. præd. cap. 4. num. 52., Sacca consegl. 13. num. 37.*, con altri riferiti dal *Gobbio de aquis quæst. 12. al num. 1. 2. 3. 4., e seguenti*, ne' quali termini d'Acque habbiamo due Testi rotondi nella *leg. 2. ff. de aqua, & aqu. pluu. arcend.*, e nella *l. 2. C. de seruitut.*

Dalla qual centenaria osseruanza insuperabile, non meno ratione sui, che per li titoli, che corrobora, e munisce, tanto maggior caso deue farsene, perche si prouaua continuata dopo vn acre contradizzione del Figlio del Duca Alfonso transigente, quale auendo attentato auctoritate priuata contro la medema transazione, come si legge nel *cons. 60. di Marian. Soccin. tom. 3.*; fu obligato di stare à quella per vn Breue speciale di Paolo III. *Sommario Numero 7.*, dopo del quale fu sempre pacifica la deriuazione del Reno nel Pò à tenore del concordato; Entra qui dunque la massima indubitata, che l'acquiescenza dopo la contradizione rende più efficace, più valida, e più qualificata l'osseruanza, secondo la *Gloss. nella l. qui luminibus 10. nella parola formam ff. de seruitut.*

uitut. Vrbanor. prædior., *Cyriac. controuerſ.* 310. *al num.*158., *Venturin. nel conſ.* 20. *al num.* 34., *Mell. nell'allegat.* 10. *al num.* 35. *del lib.*2., *Pecchio nel trattat. de aquæduct. al cap.* 4. *quæſt.* 6. *n.* 15., *Gobb. nel trattat. de aquis cap.* 11. *num.* 18.

A queſto diſcorſo, che è demoſtratiuo altra riſpoſta colorata, & apparente non ſi legge data nelle Scritture de'Signori Ferrareſi, ſe non quella, che à tenore della Concordia, e ſuſſeguita oſſeruanza poſſono forſe li Bolognesi hauer acquiſtato Ius d'introdurre il Reno nel Pò di Ferrara, allora Pò Grande, mà hauendo queſto ramo in quei tempi principale, e che portaua il corpo maggiore dell'Acque abbandonato il ſuo Alueo, & eſſendoſi incaſſato nel nuouo Alueo del ramo di Lombardia, ſucceda quindi la regola, che *mutato Alueo ammittitur ſeruitus*, ſecondo l'autorità cumulate in contrario.

Quando foſſimo ne i termini dalle dette autorità, e della propoſizione fermata da quelle, come in realtà ſiamo in vna Teſi totalmente diſparata non potrebbono, nè quella, nè queſta hauer luogo, mà ſubentrarebbero le due limitazioni communemente abbracciate da i Dottori, cioè non perderſi la ſeruitù, quando l'antico Alueo non è affatto perduto, nè derelitto, come del ramo, ò ſia Pò di Ferrara atteſtano il *Ripa nella l. Quominùs publico*, *ff. de Fluminib. al num.*112. iui = *Secundùm, quod ſi circumfluere cæperit Flumen, remanente aliqua parte Agri, ſiuè vno brachio in antiquo Alueo non dicitur mutatus Alueus; Poſſibile enim eſt, quod per plura loca fluat, & in quolibet retineat nomen Fluminis, vt Tycinus propè Papiam, & PADVS PROPE' FERRARIAM* =. *Pecchio nel Trattat. de Aquæduct. al cap.*2. *quæſt.*5. *lib.*1. *num.*7. iui = *Aùt etiam ſi Flumen circumfluere cæperit in alia parte, remanente tamen in Alueo antiquo vno brachio, ſeù, vt vulgò dicitur vno ramo, antiquus Alueus non dicitur mutatus; Poſſibile eſt enim, quod per plura loca fluere poſſit, vt videmus in Flumine PADI, & Tycini, qui habent plures ramos in quolibet ramo, & retinent nomen illius Fluminis* =

E quando il receſſo dall'antico Alueo non ſi fà vno impetu, mà paulatim, anzi nel decorſo di più Secoli, conforme è coſtante nel noſtro Concreto, perche in quel caſo il nuouo Alueo non coſtituiſce vn nuouo Fiume, e la ſeruitù, che competeua ſopra il Fiume inalueato nel luogo *A*, dura, e reſta ferma non oſtante la detta non iſtantanea mutazione, ò acquiſizione di nuouo Alueo in vn luogo differente, conforme communemente diſtinguono *Ripa nella detta l. Quominùs publico, ff. de Fluminibus num.*112. *&* 118. *Bartol. nella medeſima legge alla queſt.* 16. *Bald. nella rubrica del Titolo del ff. de rerum diuiſione al num.*20. *Cæpoll. nel Trattat. de ſeruitut. ruſticor. præd. cap.*86. *ò pure* 4. *al num.*58. *nel fine al verſicul. quarto, & vltimo, Ciriac. controu.* 310. *num.*152. *Aymo de Iure Alluuionis al*

lib.

lib. primo cap. 11. *num.* 10. *Pecchio nel Trattat. de Aquæduct. al cap.* 2. *queſt.* 5. *lib.* 1. *num.* 5.

Mà in realtà tutte queſte diſtinzioni, e limitazioni ſono affatto eſtranee dalla noſtra queſtione, perche procedono, e poſſono procedere, quando ſi tratti di vna ſeruitù, *vel Aquæ ducendæ ex Flumine*, ò pure di altra conſimile acquiſtata *Iure priuato* per conceſſione del Prencipe, ò altro titolo priuilegiatiuo, diſputandoſi giuſtamente in quel caſo, ſe per la mutazione dell' Alueo, che può ſeco portare la mutazione di quel Fiume, ſopra il quale è ſtata conceduta, & acquiſtata vna ſeruitù locale, ceſſi la forza della conceſſione, ò ſia acquiſizione diretta à quel tal luogo, e reſpettiuamente à quel tal Fiume, come iui inalueato; e la diſputa ſi riſolue con le ſopraaccennate diſtinzioni, cioè ſe il receſſo ſia totale, & iſtantaneo, ò pure non totale, e fatto paulatim, ſecondo le autorità, che habbiamo ſopra allegate.

Quì però niuna di queſte conſiderazioni può quadrare per la ragione, che non ſiamo in vna ſeruitù priuata, acquiſtata per conceſſione, ò altro titolo ſpeciale reſtringibile à quel tal ſito, ò ſia Alueo conſtitutiuo del Fiume ſeruiente, e perento il quale, periſca la medeſima ſeruitù. Mà all'incontro ſiamo nel naturale influſſo di vn corpo minore di Acqua procedente da vn ſito ſuperiore in vn corpo maggiore coſtituito in ſito inferiore, e così ſuo natural ricettacolo, e recipiente; Qual influſſo radicato dalla natura, e dal giuſto ordine delle coſe forma vna diſtinta ſpecie di ſeruitù, non già *ex Priuilegio, vel Iure ſpeciali*, mà *Iure publico*, *immò naturæ*, e perciò è vn peſo, anzi vna naturale funzione, che ſi dice realmente radicata per via attiua d'influſſo nel detto corpo minore d'Acqua, e per via paſſiua di ricettacolo nel corpo maggiore ſuo congruo, e proporzionato recipiente così deſtinato dalla natura: Dunque ſe queſte funzioni naturali non riſguardano taſſatiuamente, nè hanno dipendenza da queſto, ò quel luogo, mà ſono dirette alli ſudetti corpi d'Acque, l'vno, come influente, l'altro come recipiente ſi chiamano più propriamente peſi naturali, e reali, conforme ſpiegano i Dottori nel *Teſto della l. prima*, §. *fin. ff. de Aqu. pluu. arcend. Bald. nella rubric. ff. de rer. diuiſion. num.* 8. *in fin. e nel cap. Cùm omnes num.* 44. *de Conſtitution. Franceſco Burſatt. conſegl.* 235. *num.* 55. *lib.* 3. *Cepoll. de ſeruitut. ruſtic. prad. cap.* 4. *num.* 61. *& ſequenti*, *Valenzuel. conſegl.* 100. *num.* 14. *tom.* 1. doue riferendo *Marian. Soccin. nel conſegl.* 60. porta l'eſempio del decorſo naturale del Reno nel Pò. *Il Cardin. de Luc. de ſeruitut. diſc.* 93. *dal num.* 3. *con molti ſeguenti*. Quali peſi naturali, e reali ſeguono il detto corpo maggiore d'Acqua ſeruiente, ò ſia recipiente, douunque traſporti il ſuo Alueo, per la ragione, che il peſo reale non ſi circonſcriue da luogo, mà dura, e perſeuera, ouunque ò la Perſona, ò la coſa onerata ſi ritroui, ſecondo il *Teſto nel-*

la

la l. si partem, ff. Quemadmodùm seruitutes ammittantur; e nella l. l. via via 23. §. Si fundus, ff. de seruitut. rustic. præd. Pecchio nel Trattat. de seruitut. cap. 2. quæst. 20. num. 15.

E quì veramente cade quella mirabile parità riferita da *Baldo nella rubrica del titolo de rer. diuision. al num. 28.* iui = *Flumen autem est ipsa Aqua fluens, quæ est eadem sicùt vinum est idem, licèt de dolio in dolium sit mutatum* = & approuata anco *dall'Aimo de Iur. alluuion. lib. primo cap. 11. num. 10.* iui = *Nàm si Aqua Fluminis donata sit, & per impetum toto naturali Alueo relicto aliò fluere cæperit, durat adhùc, vigetque eadem concessio: Est enim eadem Aqua, sicùt idem vinum dicitur, licèt in aliud dolium transfundatur* = cioè del Ius acquistato à tenore delle parole registrate di sopra su'l vino, che non può perdersi, nè diminuirsi per la mutazione del vaso, ò sia continente; Per la qual ragione trattandosi quì di vn dritto, che hà vn corpo d'Acque sopra l'altro, si deuono vnicamente riguardare li detti corpi d'Acqua, e non il sito materiale del loro decorso, che non altera la reale natura influente, e recipiente delli sudetti corpi; E perciò in termini meno forti di vn vettigale imposto sopra il transito del Fiume, che per essere peso reale seguente il medesimo Fiume non si tolga, nè si alteri per la mutazione dell'Alueo, lo proua validamente lo *Hypman. de Iur. Maritim. & Naut. cap. 5. à num. 553. fino al num. 562.* iui = *Probari tamen videtur ex eo, quod Vectigal non Alueo, sed Flumini impositum, & Alueus Fluminis, non Flumen Aluei conditionem sequitur, & Flumen, licèt Alueum mutet, non tamen desinit esse Flumen, non rectè igitur ex alio aduentitio casu Vectigalis ademptio concluditur, nec obstant supradicta, nàm lex 3. §. 2. ff. de Aqu. quotidian. loquitur de seruitute ducendi Aquam, quæ ex prædij debentis conditione mutato cursu mutatur, lex 23. loquitur de inundatione, quæ perimit vsumfructum, quoad cætera manet idem Fluuius, & nulla est translatio.*

Di quanto habbiamo fin'ora esposto, e che in verità pare incontrouertibile, procedendo da principij egualmente validi, e per dritto di natura, e di legge, se ne voleſſimo testimonianze anco più aperte, ci vengono queste somministrate ben'abondanti, e dalla lettera del Cardinal Piatti scritta lo stesso anno 1604., in cui colla falsa Idea della facile escauazione del Pò di Ferrara, per riportare in quello il Corpo maggiore dell'Acqua diuertito nel Ramo di Lombardia. Qual Idea suggerita dal P. Spernazzati, come dalla sua relazione *Sommario num. 8.* fù abbracciata dalla sa. me. di Clemente VIII. col supposto di vna somma facilità nell'essecuzione, e della prontissima restituzione di Reno al detto Alueo escauato per quanto si legge nel suo Breue *Sommario num. 9.* Quali documenti si danno nel presente pingue Sommario, acciò il Mondo veda con quali principij fù precipitato il Reno nelle Valli, e diuertito dal suo corso naturale, e con quali fondamenti

ti di giustizia declamino li Bolognesi contro vna prouisione, che fù grauantissima da principio per l' insussistenza del supposto, & cresciuta in immenso, perchè sostenuta con il totale eccidio del loro Territorio per lo spazio di 113. anni.

Ritòrnando dunque al nostro proposito lo stesso anno 1604. fù chiaramente conosciuto l'abbaglio preso, e si pensò di ripararlo, e sì come l'escauazione del Pò di Ferrara parue vn opera impossibile, così si venne nel giusto sentimento di restituire il Reno al Corpo maggiore del Pò, sopra cui haueua ragione d'influsso, e che si trouaua anco di quel tempo inalueato nel Ramo di Lombardia. In tal forma spiega il sentimento suo, e qnello della Congregazione il Cardinal Piatti nella lettera scritta al Cardinal Santi Quattro *Sommario num.* 10., & vna simile deliberazione fù stabilita, e decretata da Vrbano VIII. nel suo Breue dell'anno 1628. *Somm. num.* 11., in cui continuando, anzi crescendo le insuperabili difficoltà per escauare il detto Alueo di Ferrara, e richiamare in quello il gran Corpo dell' Acque diuertito nel Ramo di Lombardia si ordina l'introduzione del Reno in questi, e ciò con sentimento fermo, e costante restando solo indeliberato il Luogo, che si rimette al giusto discernimento di Monsignor Corsini, come si legge chiaramente nel sudetto Breue, che non ammette veruna critica, ò sinistra interpretazione, che anco più chiaramente si toglie dalla precedente Visita del medemo Monsignor Corsini già nota à questa Sac. Congregazione.

Fù dunque riconosciuto, e da Clemente VIII. Autore della diuersione del Reno, e dal Successore Vrbano VIII., che il Ius del medesimo Reno per raggione del suo naturale influsso, non era limitato all'Alueo, ò Ramo di Ferrara, mà bensì radicato nel Corpo grande dell'Acqua, che come tale, e non come inalueato in questo, ò quel luogo doueua considerarsi per naturale congruo, & proporzionato ricettacolo del detto Corpo minore del Reno; Qual specie di osseruanza, che può dirsi giudiziale, e procede da persone qualificatissime, & informatissime deue tenersi à molto calcolo per spiegare la natura, quiddità, & importanza del naturale influsso di Reno nel Corpo grande dell'Acqua di Pò secondo i principij riassunti al Caso dal *Castrense nel Conseglio* 246. *num.* 2. *versicul. & quando ipse diuertebat lib.* 2., *e nel conseglio* 347. *num. primo nel lib. primo Crauett. consigl.* 101. *num.* 4. *vol. primo Ciriac. controuers.* 622. *num.* 20. *Gratian. disceptation. Forens. al cap.* 675. *num.* 31. *Vincenzo Hondedeo al consil.* 92. *num.* 20. *del lib. primo Pecchio nel trattato de aqueductu al cap.* 7. *quest.* 2. *dal num.* 88. *con molti seguenti, & al cap.* 9. *quest.* 7. *num.* 74.

Essendo vn altro Paradosso tante volte rigettato, e conuinto, che il Pò di Ferrara, non tanto gonfio dall'intiere acque del medesimo

per

per l' esistenza, e diuersione dell'altro Ramo di Lombardia potesse con minor pericolo riccuere le torbide del Reno di quello oggi debba sperarsi del d.Ramo di Lombardia reso vnico recipiente, e vaso di tutte le acque del Pò.Perche anzi se le acque fossero diuise,& in conseguenza il corso meno rapido,e veloce potrebbe più temersi, mà cessa ogni timore vnito tutto il gran Corpo in vn solo ricettarolo, quale per la sua essimia velocità prohibirà sẽpre ogni alzaméto d'Alueo,anzi più lo sbassarà,e profondarà.Verità patente,dimostrata in Teorica con tante dotte scritture,confermata dal sentimento di tutti gl'Huomini Illustri, che nel decorso di vn Secolo hanno parlato di questa pendenza, & autorizata dal Voto di tanti Visitanti Commissarij, e Delegati Apostolici, & in maggior comproua della quale habbiamo sotto l'occhio il prattico essempio del Panaro egualmente arenoso, che il Reno, la di cui introduzzione nel *Pò* grande hà sbassato l'Alueo, come si è riconosciuto nelle Visite per molte dimostrazioni, e specialmente per l'esperimento delle escrescenze, che non hanno causato maggior danno del solito tutto, che gl'Argini sianſi trouati più bassi, conforme più ampiamente si farà conoscere in altre scritture, e risposte, non essendo questa materia, che spetti al Giurisconsulto.

Non potendo però ommettere, che in vano si essaggera la Rotta nell'anno 1705., essendo noto à ciascuno, che quella fù vn caso fortuito, straordinario, & insolito, il di cui essempio con quelle circostanze almeno non si era veduto nel decorso de'Secoli. Onde non può hauersi in consideratione per formare vn solito giudizio, che non dipende da simili infigurabili euentualità secondo la disposizione del *testo nella legge si fistul. §.Frumenta ff. de contrahend. emption.*, *& iui notabilmente l'auertisce Bartolo*, *come altresi nel testo della leg. cum alicui ff. de negotijs gestis*, *& è magistrale nella propria nostra materia il conseglio 145. del lib.3. di Baldo rapportato interamente dal Pecchio nel trattato de aqueducto al cap.7. quest.14. dal num.60.*, *& il medemo Pecchio*, *lo seguita nel trattat. de seruitut. al cap. 8. quest. 13. al num.20.* Dourà bensì sgombrare ogni dubbio la riflessione, che se nel detto Anno 1705. il Reno fosse stato nel Pò, nè il danno sarebbe perciò cresciuto, nè l'inondazione fatta maggiore; perchè in quella grande espansione l'acqua del Reno haurebbe fatto vn' accrescimento minimo di vn' oncia appena, che è lo stesso, che nulla.

Se col naturale influsso di vn corpo d'Acqua nell'altro, e con la solenne conuenzione sopra ciò stabilita, habbiamo di più la centenaria per noi, sarà inutile trattare dell'immemorabile, poichè à questa la Centenaria si dice equipollente, e produce tutti gl'effetti della medesima *Eugen. consegl.41. num.42. lib.1. Tesaur. Giunior. quest.27. num.1. Peregrin. consegl. 85. num.4. lib.4. Ros. consult.*

fult. 12. al num. 21. Il Veſcouo Rocca nelle diſputazion. al cap. 59. al num. 5. la Rota nelle recentiori deciſ. 106. num. 28., & deciſ. 136. al num. 5. della parte 19.

Mà eſſendoci da principio impegnati di prouare à fauore de' noſtri Bologneſi l'aggregato cumulatiuo di quanti titoli poſſono in queſta materia darſi, e figurarſi, eccoci al cimento. Tutti gl'antichi Geografi, tutti gli Storici più accreditati, & i Giuriſconſulti più celebri, che ſcriſſero trè Secoli ſono, vniuocamente depongono, che il Reno entraua in Pò. Per non porre la mano temerariamente nell'altrui meſſe baſtarà ripetere, che Bartolo, Angelo, Aleſſandro, & altri ſeguendo il loro detto ci rendono piena teſtimonianza di queſta verità, che eccedendo la meta di molti Secoli, e così la memoria degl'Huomini ſi dice perciò comprouata da tempo immemorabile, hoc eſt ſuprà hominum memoriam ſecondo la diffinizione, che ne danno *Paolo Giuriſconſulto nella leg. ſeconda §. Apud Labeonem ff. de Aqu. pluu. arcend.*; *e da Pomponio nella leg. 3. §. Ductus aquæ ff. de aqu. quotidian., & æſtiu. Barboſ. nel cap. Cùm tanto 11. de conſuetnd. al num. 5. Trobatt. nel Trattat. de effectib. Immemorabil. alla queſt. 2. num. 7. con molti ſegnenti.*

Riſpondono in queſto paſſo li Signori Ferrareſi, che ne tempi antichi il Reno non entraua in Pò, mà nella Paduſa, e ci redarguiſcono, quaſi che da noi ſia ſtata poſta in controuerſia l'eſſiſtenza della ſudetta Paduſa antico Ricettacolo dell'Acque di Reno; Douranno perdonarci, ſe colla douuta moderazione de termini forenſi neghiamo fermamente di hauer mai dubitato dell'eſſiſtenza della Palude Paduſa, e dello ſbocco, che in quella immediatamente faceua il Reno, e mediatamente per quella nel Pò. Diſtinguiamo li tempi, e tutto ſi concordarà felicemente. Quando il Pò non era arginato, e ſenza freno liberamente diſcorreua nel tempo delle ſue eſcreſcenze ſulle Campagne adiacenti, il Reno ſi ſcaricaua nella Paduſa, mà ſi come queſta non formaua vn corpo d'acqua diſtinto dal Pò, anzi col medeſimo Communicante, e nel tempo dell'eſcreſcenza dell'vno, e nel tempo dell'eſcreſcenza dell'altra, & in oltre per varie bocche, che in ogni tempo ſcaricauano qualche portione d'Acqua della Paduſa nel Pò, così per il mezzo di queſta il Reno entraua mediatamente nel Pò, che ſi prendeua all'ora per vna coſa ſteſſa, ò ſia vn medeſimo Corpo d'acqua colla Paduſa, onde promiſcuamente ſi diceua Paduſa, e Pò, come ſi legge ne Geografi, e ne Storici di quegl'antichi tempi; Ne ſecoli poi più baſſi, quando per mezzo d'Argini il Corpo del Pò fù diſtinto, ſeparato, e reſo non communicante in verun tempo colla Paduſa, all'ora arginatoſi anco il Reno è entrato ſempre nel Pò, ò direttamente, ò per mezzo del Panaro, ò vero Scultenna: Qual coſtante verità con queſta diſtinzione di tempi, e di coſe già dimoſtrata à nome de Bologneſi da vna dotta, e ſcienziata pen-

penna il di cui ſcritto in queſta parte concernente l'Iſtoria dell' origine, & antico corſo di Pò è Reno ſi dà per maggior facilità è commodo di Studio nel *preſente Somm. num.* 12.; e che nouamente ſi confermarà dalla medeſima dilucidando gl'equiuoci, che negl'vltimi ſcritti de Signori Ferrareſi ſi trouano ſparſi, ci fà conchiudere con fermiſſima aſſerzione; che in ogni tempo il Reno hà riconoſciuto per ſuo vero; e congruo ricettacolo il Pò; e quando era communicante colla Paduſa, & vno ſteſſo corpo d'acqua con quella, e quando fù diſtinto dalla medeſima, & eretto in vn corpo ſeparato, e diuiſo: Di modo che è ſempre vero, & incontraſtabile, che per tempo immemorabile, e per il decorſo di molti ſecoli, anzi forſe dal primo originall'naſcimento di queſti fiumi, l'vno è ſtato coſtituito dalla natura, come influente; e l'altro, come recipiente.

In confronto dunque di tanti cumulati titoli, ogn'vno de quali diſgiuntiuamente ſoprauanzarebbe, chi potrà mai negare la giuſtizia, che aſſiſte alla Città, e Reggimento di Bologna, per non ſoggiacere di vantaggio all'eſterminio, che ſoffre, e patiſce da vn ſecolo in quà per vn temperamento prouiſionale, e che doueua eſſere di breuiſſima durazione preſo ſopra principij ideali; e ſiſtemi ſenza fondamento: Eſſagerino quanto vogliono li Signori Ferrareſi il loro panico timore; e lo veſtano con i più fini colori Retorici; magnificando la rotta del 1705. e la perdita del raccolto di quell'anno. Sono cento tredici raccolti; che lagrima perduti la Città di Bologna, e non preſenta à queſto Eccelſo Congreſſo ſpauenti ideati, mà danni grauiſſimi poſitiui, & intolerabili patiti in pregiudizio d'vn dritto sì euidente; e munita di tanti titoli sì validi, e sì peſanti. Il timore de Signori Ferrareſi conſiſte nella loro ſola aſſerzione, & non hà trouato applauſo preſſo neſſun Viſitatore Apoſtolico, nè altro Delegato del Papa per riconoſcere, & eſſaminare queſta controuerſia. L'eccidio del Bolognese è coſa di fatto permanente pur troppo vera; che è caduta ſotto l'occhio, & il ſenſo di chiunque è ſtato impiegato in queſto affare; Ora è creſciuto à diſmiſura, & è giunto all'vltimo, e ſupremo eccesſo. Leggaſi la relazione dell'Eminentiſſimo Paracciani *Somm. num.* 2., e quel tanto; che ſi troua regiſtrato nell'vltima viſita di Monſignor Riuiera *à car.* 336. che ſoſtanzialmente ſi dà nel *Somm. num.* 13. e pure non è l'intiero de danni creſciuti dopo la viſita degl'Eminentiſſimi Dadda è Barberini; che non ſi potè all'ora pienamente giuſtificare. Bensì è giuſtificato lo ſpeſo in vn ſolo anno dal Publico non già per riparare mà ſolo per differire qualche tempo la totale rouina del Territorio; e queſto aſcende à ſc. 112323. come per altra occaſione ſi è giuſtificato in mano dell'Eminentiſſimo Prò-Teſoriere; e non contando le altre immenſe ſpeſe ſoſtenute, e dal medeſimo Pubblico, e danni particolari

nel

nel corso di vn secolo per munire ò difendere i beni, che douenuano hauere la loro difesa dalla natura, e dal corso naturale dell'Acque ai siti inferiori, & ai loro congrui ricettacoli. E questo à differenza de Signori Ferraresi, che dalla loro naturale costituzione sono obligati di difendersi dal Pò è dagl'altri fiumi, che dai siti superiori scendono nel Pò per il loro più basso Territorio dalla qual congerie di cose sarà facile di comprendere, se in tanta sproporzione di circostanze vn ius euidente accompagnato da vn danno immenso sofferto per lo spazio di 113. anni possa metterfi à confronto di vn timore insussistente sempre essagerato, e sempre rigettato, e se l'vno comparato all'altro sia in grado di rendere la cosa dubbia, come tentano d'insinuare negl'vltimi periodi del loro Memoriale li Signori Ferraresi.

La cosa è chiara, e più che chiara per qualunque motiuo si riuolga, ò sia di ragione, ò sia di patto, ò vero di possesso, di esperimento, e di giudizio de Visitatori, & Vuomini intendenti. Onde in tanta copia di titoli hoggidì ridotti ad vna euidenza inuincibile, non hà più luogo la Città di Bologna di dubitare della sospirata risoluzione = *Votum esse exequendum* = in fauore di cui cospirano giustizia, equità, misericordia, & il giusto Regime del Principato, che hà già quasi perduta vn'intiera Prouincia, e stà in manifesto pericolo di perderne dell'altre, quando il disordine cresca à proporzione, quale perciò dourà euitarsi dal sourano intendimento, & alta comprensione dell'EE. VV. con abbracciare l'vnico, e sicuro partito appoggiato à tante visite, relazioni, e giudizij, e reso maggiore di ogni eccezzione nell'accuratissima Visita degl' Eminentissimi Dadda, e Barberini, come ci spiega l'essimio, & egregio Voto, per la di cui essecuzione vmilmente si supplica.

Giouanni Asceuolino Auuocato del Reggimento di Bologna.

CC56622214